



 **attori**  
*incorso*

# *Tratti d'inganno*

Adattamento drammaturgico e regia  
Lucia Catalano



# Tratti d'inganno

**Liberamente ispirato al teatro di E. De Filippo**

Adattamento drammaturgico e regia: **Lucia Catalano**

Con: **Matteo Lombardo, Carina Minervini, Matteo Spadafora**

Scenografia: **Luigi Piccinino**

Costumi: **Rita Zàngari**

Produzione: **AttorInCorso**

TECNICA: teatro d'attore

DURATA: 60 minuti

LINGUA: italiano - dialetto calabrese

Lo spettacolo si compone di tre atti unici di Eduardo De Filippo: 'Pericolosamente', 'Amicizia', 'Occhiali neri'.

Alle prese con questi testi e con le tante suggestioni evocate dalla strabordante fonte eduardiana tre attori:

Matteo Lombardo, Carina Minervini e Matteo Spadafora. I tre sono chiamati a una prova che li conduce a viaggiare attraverso personaggi diversi. Sono vecchi per tornare giovani, innamorati e poi delusi, amici e nemici. E così indagano il rapporto d'amore, incomprensione e follia che lega Michele e Dorotea, i coniugi di 'Pericolosamente'. Si confrontano con la generosità e la menzogna in 'Amicizia' e approcciano il delicato tema della malattia e della guarigione in 'Occhiali neri'. Lungo questa strada, non mancano mai l'amarrezza, le risate e l'ironia che segnano la riflessione eduardiana sul teatro e i suoi inganni prima e sulla vita e le sue maschere poi.

<<L'attore deve truccarsi e prepararsi con calma>> diceva Eduardo.

Questo lavoro pone le basi su questa citazione.

L'indagine ha come obiettivo l'esplorazione del teatro eduardiano in alcuni suoi aspetti fondamentali. Viene messo in evidenza il rapporto con il camerino, con lo specchio, con il palcoscenico.

L'analisi si sviluppa quindi dall'esigenza di mostrare come l'attore arrivi ad interpretare, o per meglio dire diventare, un personaggio.

Proprio per questo si è intrapreso uno studio dove tutto è in luce, dove tutto ciò che viene mostrato allo spettatore rappresenta il percorso naturale che l'attore attraversa durante ogni spettacolo.

Egli, "nudo", viene osservato sotto tutti i punti di vista. La messa in scena degli atti è solo l'ultima tappa di un percorso nel quale tutto ciò che viene raccontato risulta fondamentale per la preparazione e l'azione degli interpreti.

Si parte così dal training, momento nel quale lo strumento dell'artista, il suo corpo, si accorda al contesto e ai compagni.

Ultimato il riscaldamento, la fase successiva rappresenta la sistemazione della scena. Gli oggetti posizionati intorno allo spazio scenico, prendono vita una volta collocati all'interno del cono di luce.

Il momento seguente è la trasformazione del corpo neutro in personaggio. Il costume, drammaturgia, è importante, bisogna sentirlo come una seconda pelle. Ecco perché questo processo avviene nei tempi necessari affinché l'attore

**SCHEDA SPETTACOLO TRATTI D'INGANNO /  
PRODUZIONE ATTORINCORSO**

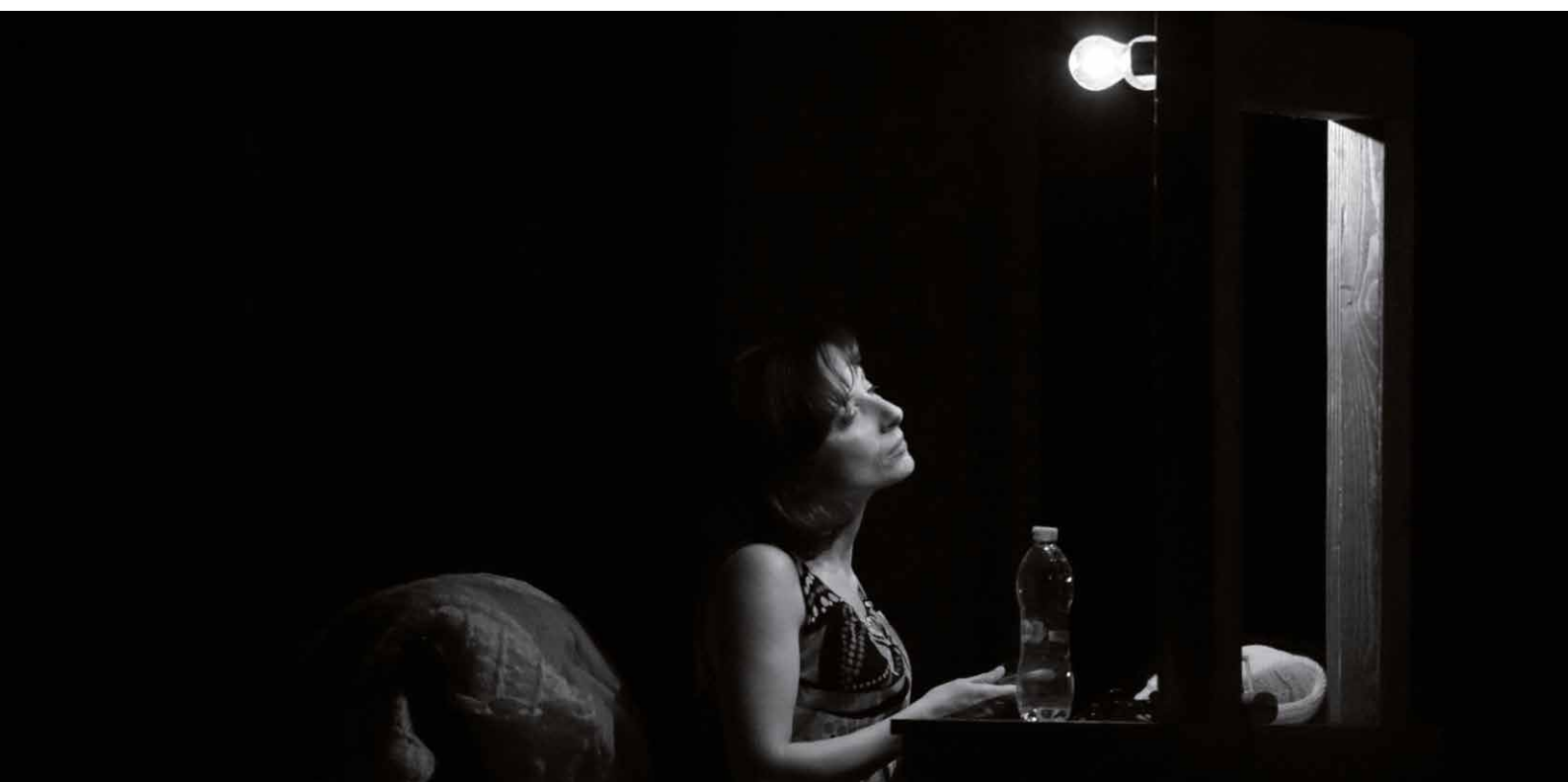


si immerga completamente in quello che è il suo nuovo essere. Terminato l'atto (sono tre in tutto: 'Pericolosamente', 'Amicizia', 'Occhiali Neri'), l'attore intraprende nuovamente un percorso di metamorfosi diventando un altro personaggio. Questo non avviene solo tra un atto e l'altro, ma anche all'interno della stessa storia. Potrà quindi capitare che venga interpretato più di un soggetto all'interno dello stesso contesto. Terminati gli atti, l'interprete, con un nuovo e ultimo cambio, mette momentaneamente da parte i suoi personaggi diventando nuovamente attore.

Il teatro eduardiano emerge all'interno dell'analisi anche attraverso la scelta del costume. Il colore bianco rappresenta i fantasmi che il drammaturgo ha sempre cercato di rappresentare. Questi non sono altro che le nostre paure più intime, le nostre angosce. Ecco perché in questo studio ogni personaggio può guardarsi allo specchio cercando di individuare i propri. Abbiamo così in 'Pericolosamente', i fantasmi di Dorotea che ha paura di essere uccisa dal marito, o in 'Amicizia' quelli di Bartolomeo, che avendo tradito un amico non ha il coraggio di affrontarlo, o ancora in 'Occhiali Neri' quelli di Assunta, preoccupata di passare la vita accanto a un cieco, e quelli di Mario, timoroso di dover vivere con una persona che per pietà possa decidere di stargli accanto nel caso in cui lui non riacquistasse la vista.

Dai testi emergono in maniera velata anche quelli che sono i fantasmi dello scrittore e non solo. La paura della guerra, del fascismo, la paura di un futuro incerto e non definito.

Lo studio proposto cerca di esplorare questo ed altro attraverso una continua indagine che possa far emergere sempre di più la vastità del pensiero eduardiano.













## ESIGENZE TECNICHE

### IMPIANTO AUDIO:

- MIXER E CASSE

### ILLUMINOTECNICA:

- 10 PC 1000

### SCENOGRAFIA:

- N. 1 TELO BIANCO OPACO (A CARICO DELLA COMPAGNIA)
- N. 3 CAMERINI (A CARICO DELLA COMPAGNIA)
- N. 3 SEDIE BIANCHE, N. 3 SEDIE NERE E UN TAVOLINO

### SPAZIO SCENICO MINIMO:

- PALCO 8x6m

